



UN PAESAGGIO DEL SACRO. LO SCIAMANO DEL RIPARO DALMERI

Sergio Poggianella *



SUMMARY

In Trentino, Italy, at 1240 meters altitude is the epigravettian *Dalmeri rock Shelter* site, a fascinating prehistoric hunting camp, dated at the end of the glacial times. A unique set of 267 painted stones was found here, like no other prehistoric site in Europe. The ochre silhouette rock paintings have human, animal and plant subjects, with abstract markings and handprints, but also clear organized traces of a red pigment: a typological and stylistic variety that has triggered an intense series of studies on the artistic and religious life of the men of the time. Stimulated by the proposed theme: "Archaeological context and rock art" of the XXVI Valcamonica Symposium 2015, in this paper, from a multidisciplinary perspective, we propose a survey that compares the archaeological model of prehistoric art, specifically that of the *Dalmeri Shelter*, with shamanic practice, a privileged field in the study of the history of religion and anthropology. We are aware of the pitfalls that such comparisons involve: the prehistoric art that we know is only a "remnant" of a far more complex belief system. In addition, given the huge gap in time between prehistory and the first scientific observations of historical Shamanism, we believe that investigation of these themes can find a legitimacy that goes far beyond any supposed affinities between art objects from differing cultures. The *Dalmeri Shelter* paintings and Shaman rituals and artifacts tell us of the conditions of life at the time, but also offer a "magic" and/or "spiritual" cosmogony of time and space.



RIASSUNTO

In Italia, nel Trentino, a 1240 metri di altitudine, si trova il sito epigravettiano *Riparo Dalmeri*, il più affascinante accampamento di cacciatori preistorici della fine dei tempi glaciali. Qui è stato rinvenuto un eccezionale corredo di 267 pietre dipinte che non ha uguali nei siti preistorici europei. Le pitture in ocra a silhouette, realizzate su pietra locale, sono a soggetto antropomorfo, zoomorfo, fitomorfo, con segni schematici, impronte di mani, ma anche superfici con evidenti tracce organizzate di pigmento rosso: una varietà stilistica e tipologica che ha dato impulso a un'intensa serie di studi sulla vita artistico-religiosa degli uomini dell'epoca. Cogliendo lo spunto dal tema proposto: "Contesto archeologico ed arte rupestre" del XXVI Valcamonica Symposium 2015, in questo saggio, da una prospettiva pluridisciplinare, si propone un'indagine che mette a confronto il modello archeologico dell'arte preistorica, nello specifico quella del *Riparo Dalmeri*, con la pratica sciamanica, campo privilegiato di studi degli storici delle religioni e dell'antropologia. Siamo consapevoli delle insidie che confronti di questo tipo comportano, essendo l'arte preistorica che conosciamo solo un "residuo" di un ben più complesso sistema di credenze. Inoltre dato l'enorme gap temporale dalla Preistoria alle prime osservazioni scientifiche sullo Sciamanesimo storico, riteniamo che l'approfondimento di tali tematiche possa trovare una propria legittimità che va ben al di là delle supposte affinità estetiche tra oggetti di culture diverse. Le pietre dipinte del *Riparo Dalmeri* e gli artefatti rituali dello Sciamano fanno riferimento, oltre la dimensione ordinaria del vissuto, a una concezione cosmogonica "magica" e/o "spirituale" del tempo e dello spazio.



Sergio Poggianella è un antropologo che si occupa di arte delle "altre" culture, specialmente quella sciamanica, in rapporto con l'arte contemporanea; è presidente della Fondazione Sergio Poggianella e membro dell'ISARS (International Society for Academic Research on Shamanism).



RITUAL IBEX HUNTING IN THE ROCK ART OF THE NEAR EAST

Federico Mailland *



SUMMARY: The image of ibex is the most common figure in the rock art of Central and Southern Negev, reaching 60-75% of all figures engraved in all periods on the rocks of this region, since Chalcolithic until the Islamic conquest. It has been reported that ibex is the symbol of the lunar deity "Sin" and the images of ibex are consistent with the cult of the god Nanna, or Sin, expanded from Mesopotamia, where it is attested since 4000 BCE, towards West.

At Har Karkom, in Southern Negev, scenes of ibex hunting are also very frequent, with the maximum concentration in Chalcolithic and early Bronze Age, which apparently contradicts the value of sacred supposed for ibex image. The hypothesis that ibex was hunted in early periods (e.g. during Chalcolithic) - and later on became the object of worshipping - is not fully convincing. According to archaeological evidence, this animal did not represent in any period an important source of food. Rather, gazelle was the most important economic source, even if this animal is rarely depicted in the rock art of Negev. Thus, magic and religion instead of economics would be connected to the images of ibex and to the scenes of ibex hunting as well. This finds a parallel in Yemen, where ibex hunting is documented since the prehistory, being reserved to kings and is interpreted as a pre-Islamic rite of rain and fertility.

By reviewing the rock art of Near East and Central Asia, it becomes evident that the ibex motif and, in particular, ibex hunting scenes, are spread all over the considered area. This rock art was performed by societies with an economy based on herding, and providing food by hunting was only marginal. Moreover, other species of wild animals were more important than ibex as an economic source both on fertile and desert areas. This could account for a ritual meaning of ibex hunting in a large region with few exceptions. The connection between ibex and crescent in cult objects and in rock art scenes strengthens the hypothesis that the ibex image in the prehistoric art was related to the pre-Islamic worshipping of the lunar god in Near East and Central Asia.



RIASSUNTO: L'immagine dell'ibex, o stambecco della Nubia, è la figura più comune nell'arte rupestre del Negev centrale e meridionale e rappresenta il 60-75% di tutte le figure incise in tutti i periodi sulle rocce della regione, dal Calcolitico alla conquista islamica. È stato ipotizzato che la figura dello stambecco sia il simbolo del dio lunare "Sin" e che le immagini dell'ibex si riferiscano al culto del dio Nanna, o Sin, esteso verso Occidente dalla Mesopotamia, dove è attestato fin dal 4.000 a.C.

A Har Karkom, nel Negev meridionale, sono molto frequenti anche le scene di caccia all'ibex, con maggior concentrazione nei periodi Calcolitico e Antica età del Bronzo, in apparente contrasto con la valenza sacrale dell'immagine dell'ibex. Non convince completamente l'ipotesi che quest'animale sia stato cacciato in periodi più antichi, e in seguito sia divenuto oggetto di venerazione. Scavi archeologici nell'area indicano che l'ibex non ha mai rappresentato una fonte importante di cibo in nessun periodo della preistoria. Piuttosto, questo ruolo spetta alla gazzella, anche se questo animale è rappresentato solo raramente nell'arte rupestre del Negev. Per questo motivo, si pensa che la figura dell'ibex abbia una valenza rituale e religiosa piuttosto che economica, anche quando l'ibex rappresenta la preda in una scena di caccia. Questa ipotesi trova un parallelo nello Yemen, dove la caccia all'ibex è documentata fin dalla preistoria, quando era riservata ai re ed è interpretata come un rito pre-islamico di propiziazione della pioggia e della fertilità.

Esaminando l'arte rupestre del Vicino Oriente e dell'Asia Centrale, appare evidente che la figura dell'ibex e in particolare le scene di caccia all'ibex sono presenti in un areale molto vasto. Queste incisioni rupestri sono state eseguite da società con economia basata sulla pastorizia, per le quali la risorsa di cibo fornita dalla caccia era marginale. Inoltre, altre specie di animali selvatici erano economicamente più importanti dell'ibex sia nelle aree desertiche che in quelle fertili. Questo può significare che la caccia all'ibex fosse un rituale esteso a una grande regione con poche eccezioni. L'associazione fra l'ibex e il crescente in oggetti di culto e nell'arte rupestre rafforza l'ipotesi che la figura dell'ibex nell'arte preistorica sia il simbolo del dio lunare venerato in epoca pre-islamica nel Vicino Oriente e in Asia Centrale.



Lugano, Switzerland. Director, CISPE (Centro Internazionale per le Scienze Preistoriche ed Etnologiche) Capo di Ponte, Brescia, Italy. Co-Director, Italian archaeological project at Har Karkom, Southern Negev, Israel



L'ARTE RUPESTRE SCHEMATICA E LA SUA RELAZIONE CON I SITI NEOLITICI DELLA PROVINCIA DI GRANADA (ANDALUSIA, SPAGNA)

Marcos Fernández Ruiz e Liliana Spanedda *



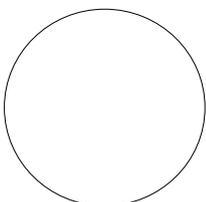
SUMMARY

A brief summary of our recent research about schematic rock art in Granada province (Spain) is presented here. After establishing the various groups inside Granada province, an exhaustive study of the various rock shelters has been made, including DStretch software Image-J application. Analysis on rock-art shelters location and their relation to known Neolithic sites let us to suggest that painted rock shelters were strategically placed in the territory as territorial marks that often are located in natural ways of communication.



RIASSUNTO

In questo lavoro si presenta una breve sintesi della nostra recente ricerca sull'arte rupestre schematica nella provincia di Granada (Spagna). Dopo aver raggruppato le evidenze archeologiche sul territorio, si è realizzato uno studio esaustivo dei vari ripari con l'aiuto del software DStretch Image-J. L'analisi della posizione dei ripari con arte rupestre e la loro relazione con altri siti neolitici noti ha suggerito un'ubicazione strategica e il loro uso come marcatori territoriali lungo vie naturali di comunicazione.



* Universidad de Granada, Departamento de Prehistoria y Arqueología (Spain)
mfernandez888@hotmail.com, spanedda@ugr.es



LOOKING OUT TO SEA: ACCESSIBILITY TO THE COAST AND DISTRIBUTION OF BRONZE AGE ROCK ART

Manuel Santos-Estévez *



SUMMARY

The Atlantic Rock Art style seems to have originated during the Neolithic period and is widely distributed along Europe's Atlantic façade, in Ireland, Great Britain, and the northwest of the Iberian Peninsula. The cup-and-ring motifs are the most representative symbols of the Atlantic Rock Art, but during the Bronze Age, this rock art tradition undergoes iconographic changes in Iberia, daggers, halberds and other types weapons are carved. In Galicia and the northwest of Portugal, most rock art panels with Calcolithic/Bronze Age weapons are located in the western coast and on mountainous sites situated not further than 30 km from the coastline. The coastal factor seems clear as well in other rock art regions such as British Isles and Scandinavia.



RIASSUNTO:

Lo stile atlantico dell'arte rupestre sembra aver avuto origine nel periodo Neolitico, diffondendosi poi lungo la facciata atlantica europea: dall'Irlanda e Gran Bretagna fino al quadrante nord-occidentale della penisola iberica. Il motivo coppella con corona circolare è il simbolo più rappresentativo dell'arte rupestre atlantica. Durante l'età del Bronzo osserviamo una variazione iconografica a questa tradizione: nell'area iberica compaiono incisioni rupestri con pugnali, alabarde e altri tipi di armi. In Galizia e nel nord-ovest del Portogallo, la maggior parte dei pannelli di arte rupestre con armi riferibili al Calcolitico / Bronzo si trovano nella costa occidentale, su rilievi montuosi situati non oltre 30 km dalla costa. Il fattore determinante della prossimità della costa sembra chiaro anche in altre regioni con arte rupestre, come isole britanniche e la Scandinavia.



Manuel Santos-Estévez obtained the PhD in History in 2004 at the University of Santiago de Compostela. His main research is oriented to rock art, sculpture, and landscape archaeology. Since 1995 was post-doctoral researcher in the Landscape Archaeology Laboratory (USC) and of Institute of Galician Studies-Padre Sarmiento (CSIC) and, since 2009, hired researcher at Institute of History (CCHS-CSIC). Since 2014 is post-doctoral researcher in Universidade do Minho. He directed 50 archaeological projects, among which it is worth pointing out the Campo Lameiro archaeological works. He also participate in several projects related to rock art developed in Sweden, Chile and Colombia. He published a number of papers in international reviews as *Trabajos de Prehistoria*, *World Archaeology*, *Journal of Indo-European Studies* or *Journal of Archaeological Science*.



CARATTERI DI VERSANTE E D'AREA NEL CONTESTO RUPESTRE DELLA VALCAMONICA. NOTE SULLA DISTRIBUZIONE TEMATICA E DI FASE

Umberto Sansoni *



SUMMARY

This report shows a provisional description of theme and phase distribution in Camunian rock art. A first, synthetic look at the locational choices highlights a progression from the single involved area of the first Epipalaeolithic phase (Luine-Le Crape), to the wide areas known in the middle Iron Age, ending with an overall contraction in the historical phases. During the late Neolithic-Chalcolithic a clear majority of engravings is located on emerging surfaces in some areas of the middle left (Eastern) slope and in a specific detached location for the ritual sites of the Copper Age. Later, in the Bronze Age, there is an initial reprisal in the middle left side and Luine and then a gradual colonization of new areas, both in Valcamonica and Valtellina. This paper takes into account the statistical data of the most densely engraved area, the Middle Valcamonica, considering the typological distribution of the most emblematic subjects of the each different phase. The collected data are enough to understand the key factors driving the phenomenon, but the lack of integral *corpora* for all the engraved areas, estimated at 70% of the rupestrian heritage, does not yet allow comprehensive analyses.



RIASSUNTO

La relazione presenta un quadro preliminare sui caratteri distributivi, tematici e di fase del contesto rupestre camuno. Un primo sguardo sintetico mostra una progressione nelle scelte d'area, dall'unica interessata nella fase epipaleolitica (Luine-Le Crape), alla generalità delle zone conosciute nel pieno Ferro, per chiudere con una generale contrazione nelle fasi storiche. Nel tardo Neolitico-Calcolitico una netta prevalenza delle figurazioni si trova su superficie affiorante in alcune delle aree del medio versante sinistro con una speciale, separata localizzazione per i siti cerimoniali del Rame. Quindi nell'età del Bronzo si assiste a un'iniziale ripresa nel medio versante sinistro e Luine e quindi alla scaglionata colonizzazione di nuove aree, sia in Valcamonica che in Valtellina. Il presente contributo prende in analisi i dati statistici dell'area più densamente istoriata, la Media Valcamonica, considerando la distribuzione dei soggetti tipologici più emblematici delle diverse fasi. I dati raccolti sono sufficientemente ampi per intendere le linee portanti del fenomeno, ma la mancanza di *corpora* integrali d'area, stimabile al 70% del patrimonio rupestre, non permette ancora analisi esaustive.



Dipartimento Valcamonica e Lombardia del Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Italy)



NAQUANE, GRANDE ROCCIA, ANALISI PRELIMINARE DELLE FIGURE DI PALETTA E RAPPORTI CON I REPERTI DI CULTURA MATERIALE

Andrea Arcà *



RIASSUNTO

Analogamente ad altre classi di reperti figurativi, quali pediformi, spirali o rose camune, le figure cosiddette di paletta rappresentano una criticità interpretativa per l'arte rupestre della Valcamonica. Non solo è difficile comprenderne il significato ma, condizione questa condivisa con le "rose camune", non si è nemmeno in grado di stabilire con certezza la natura dell'oggetto, pur essendo molte le ipotesi avanzate, alcune delle quali particolarmente condivisibili. L'attribuzione cronologica non sembra problematica, in quanto sia associazioni che sovrapposizioni ne attestano la presenza a partire dal Bronzo Medio Recente l'esecuzione fino allo stile IV2 (VII-VI sec. a.C.), dati pienamente confermati dalla situazione della Grande Roccia di Naquane. Indispensabile riferimento al riguardo, sia cronologico che interpretativo, è lo studio di A. Fossati pubblicato all'interno del NAB 5 (FOSSATI 1997)¹. Lo studio, condotto da chi scrive per il suo progetto di Dottorato di ricerca presso l'Università di Pisa, dell'iconografia della Grande Roccia di Naquane, e la relativa contestualizzazione, ha prodotto il rilievo integrale delle figurazioni. Dall'esame dei dati disponibili emerge la consistente presenza, peraltro ampiamente nota, di figure di paletta. Se venticinque palette, oltre a 2 "ovali", si dispongono lungo i settori A-M, ben 31 popolano il solo settore P (in corso di studio, dove è da definire l'associazione con i telai e le scene di tessitura), e altre 2 il settore T (grandi cavalieri), per un totale di 60 figure.



Università di Pisa, Dottorato in Scienze dell'Antichità e Archeologia; IIPP, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria; Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo, Valcamonica - Italy



I COLTELLI TIPO INTROBIO E LOVERE: IPOTESI SUI MODELLI DI DERIVAZIONE SULLA BASE DELLE ATTESTAZIONI ICONOGRAFICHE

Francesca Roncoroni *



SUMMARY

Iron knives with serpentine blades of Introbio and Lovere types are known in Valcamonica. Introbio type is common, while the Lovere type is rarely engraved, but they are very well recognizable between them. Their representations, often attributable to precise styles, together with the comparison with close finds (in Alpine and Transpadane areas), are useful to establish the chronological range of their circulation (late 2nd - second half of the 1st century BC for Introbio type; late 1st century BC - 2nd century AD for Lovere type).

Among engravings of the Valcamonica "warrior style" of the Iron Age, some of these knives should represent preceding weapons, may be the models of these knives. They are swords or big knives from Venetic area, as already it has been written. To these last it is possible to add the knives or the swords with one edge, encircling handle and serpentine blade, very likely italic kopides, as those engraved on the rock 23 at Foppe di Nadro and etched in the Bormio relief.



RIASSUNTO:

I coltelli in ferro a lama sinuosa tipo Introbio e Lovere sono presenti tra le incisioni sulle rocce della Valle Camonica, i primi in numero consistente, i secondi solo in pochissimi casi, ma tuttavia ben distinguibili gli uni dagli altri. Tali raffigurazioni, spesso inquadrabili in stili incisivi precisi, insieme ai confronti con i reperti provenienti da contesti datanti (prevalentemente di area alpina centro orientale e transpadana), contribuiscono alla determinazione dei range cronologici di circolazione (fine del II - metà I sec. a.C. per il tipo Introbio; fine I sec. a.C. - II sec. d.C. per il Lovere).

Tra le incisioni dell'«arte dei guerrieri» dell'età del Ferro è possibile identificare alcune armi che potrebbero essere i precedenti tipologico-funzionali e forse addirittura i modelli di tali coltelli. Si tratta di spade a un solo taglio riferibili a produzioni paleovenete, come già suggerito in passato. A queste si possono aggiungere anche coltelli o spade monofilo, con impugnatura avvolgente e lama serpeggiante, probabilmente *machaire* o *kopides* italiche attestate sulla roccia 23 di Foppe di Nadro e sul rilievo di Bormio.



Francesca Roncoroni è un'archeologa specializzata all'Università degli studi di Milano, si occupa di collezionismo archeologico, archeologia protostorica del nord Italia e archeologia rupestre dell'età del Ferro.



SUN, WATER AND SACRED MOUNTAIN BETWEEN THE ROMANS AND THE CAMUNIANS

Monica Pavese Rubins *



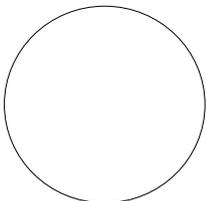
SUMMARY

The culture of the Camunni was linked to the territory on which it was located among the mountains. Roman beliefs overlapped local worships without wiping out previous native cults. The sun, the water and the mountain were locally adapted and kept their sacred meanings in Roman Age. The Romano-camunians culture was a rare syncretism of Roman and Camunian characteristics. Rock art was still a form of expression in Valcamonica under the Roman rule. Valcamonica showed a conflation of Roman and Camunian customs and tastes where the indigenous traditions were integrated into the new Roman system. Rock art subjects were renewed with new topics and symbols, as for example the introduction of Latin Inscriptions. The preroman magic-ritual beliefs may be interpreted through the message on stone of the Latin Inscriptions.



RIASSUNTO:

La cultura camuna è legata alle montagne tra le quali vive e si sviluppa. Con l'arrivo dei Romani nuove credenze si sovrappongono a quelle indigene, senza una reale volontà di estirpare la vita religiosa precedente. A partire dall'età imperiale, infatti, si assiste a due fenomeni principali: l'arrivo di nuovi culti romani che vengono progressivamente naturalizzati e il mantenimento di divinità ancestrali locali. Le incisioni rupestri si rinnovano grazie all'introduzione di soggetti nuovi, come per esempio le epigrafi latine su roccia. Alcuni elementi portanti della sacralità camuna persistono anche in epoca romana e ne danno talvolta una chiave di lettura possibile. La montagna, il sole e l'acqua continuano a essere protagonisti dell'immaginario sacro locale. Le credenze magico-rituali preromane che si esprimono sulle rocce sacre camune seguitano pertanto ad avere un forte valore simbolico in epoca romana, grazie ai cui testi scritti si può forse tentare di interpretarne il messaggio.



* Historian and Epigraphist, independent researcher, London (UK)



THE SOCIO-SPATIAL CONTEXT OF ROCK-ART IN THE PURGATOIRE RIVER VALLEY: AN EXPLORATORY ANALYSIS

Ralph J. Hartley * and Anne M. Wolley Vawser **



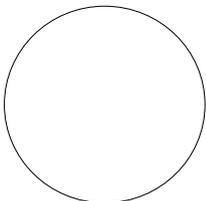
SUMMARY

The semi-arid landscape of southeast Colorado (U.S.) is characterized by tablelands, mesas and several canyon systems that drain to the Purgatoire River. The prehistoric use of numerous small bedrock overhangs adjacent to this river provided shelter for highly mobile hunters and gatherers. Archaeological investigations in this region have documented diverse prehistoric activities since the Early Archaic (ca. 8000 BP). Variable rock-art and grinding or milling activities are revealed at or in proximity to the rock-shelters. This paper promotes the utility of exploratory analyses of a spatially complex array of rock-shelters, rock-art, and grinding and milling surfaces that likely reflect the periodic short-term use of this locale for centuries. These analyses extend the descriptive knowledge-domain underlying interpretive models of prehistoric activities while embracing the ambiguity inherent to the role of rock-art in the context of socio-spatial relationships observed in the archaeological record.



RIASSUNTO

Il paesaggio semi-arido del sud-est del Colorado (USA) è caratterizzato da pianori, altipiani e diversi sistemi di canyon che confluiscono nel fiume Purgatoire. La frequentazione preistorica di numerosi piccoli ripari sottoroccia adiacenti a questo fiume attesta la presenza di cacciatori e raccoglitori nomadi. Le ricerche archeologiche in questa regione hanno documentato una frequentazione preistorica in età arcaica (ca. 6.000 a.C.). Si sono rilevate attività di intervento sul territorio e esempi di arte rupetre in corrispondenza o in prossimità dei ripari sottoroccia. Questo articolo sottolinea l'utilità di analisi esplorative che tengano conto della presenza di ripari, dell'arte rupetre e delle superfici di rettifica e fresatura che probabilmente riflettono l'uso periodico di breve termine di questi luoghi per secoli.



* University of Nebraska (USA)

** Midwest Archeological Center, National Park Service (USA)



THE SIGNS OF THE SACRED ON THE ROCKS: STUDYING BEAR CEREMONIALISM AND SHAMANHOOD

Juha Pentikäinen *



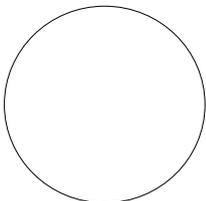
SUMMARY

The study examines the presence of bears in various burial contexts (objects made by the bear parts as paws, bear-tooth necklaces i.e). All these materials document a remarkable oral tradition where the bear is used in ceremonies and shamanic rituals. The article presents a series of findings, archaeological and other various types, related with the bear in Finland.



RIASSUNTO

Lo studio prende in esame la presenza dell'orso in vari contesti di sepoltura (con oggetti ricavati dall'orso: zampe, collane orso-dente). È documentata una notevole tradizione orale dove l'orso è utilizzato per cerimonie e riti sciamanici. Nell'articolo è proposta una serie di testimonianze archeologiche, di varia natura, riferite all'orso in Finlandia.



* Professor of Northern Ethnography, The University of Lapland (Finland); juha.pentikainen@helsinki.fi